Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Lunedì 25 Maggio — Numero 122

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **133** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il ricorso 28 gennaio 1896 del Comune di Campo Tartano, in provincia di Sondrio, contro il decreto 3 ottobre 1895 del Prefetto di Sondrio ed il decreto 20 dicembre 1895 del Ministero dell'Interno, coi quali furono respinte le istanze del detto Comune per il trasferimento della sede municipale dalla frazione di Campo a quella di Tartano;

Visti gli atti;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge comunale e provinciale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il decreto 3 ottobre 1895 del prefetto di Sondrio, ed il decreto 20 dicembre 1895 del Ministero dell'Interno sopra mentovati, sono annullati.

Art. 2.

Il Comune di Campo Tartano è autorizzato a stabilire la sede municipale nella frazione di Tartano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Il Numero **137** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 7 maggio 1896, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Depu-

tati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Milano 5°;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con Regio decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Milano 5° è convocato pel giorno 14 giugno p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Como ha proposto, per gravi disordini amministrativi, lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Blevio;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Como;

Veduti gli atti;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Blevio è sciolta, e la provvisoria gestione ne è affidata ad un Commissario speciale da nominarsi dal Prefetto di Como.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DELL'INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 21

delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al dì 23 maggio 1896 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Carbonchio essenziale: 1 bovino morto a Brozolo.

Novara — Tifo petecchiale dei suini: varî casi a Mozzana Mortigliengo.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 3 letali in 3 comuni.

Como — Tifo petecchiale dei suini: 69 in dieci comuni.

Brescia — Carbonchio: 1 bovino morto a Brescia.

Cremona — Tifo petecchiale dei suini: 70 con 28 morti a Genivolta, Salvirola, Spino d'Adda e Vidolasco.

Mantova — Id.: 14 con 7 morti a Borgoforte, Acquanegra, Motteggiana e Viadana.

REGIONE III. — Veneto.

Vicenza — Carbonchio: 1 bovino morto a S. Pietro Mussolino.

Belluno — Id.: 6 bovini morti in 5 comuni.
Affezione morvofarcinosa: 2 a S. Giustina.

Udine — Id.: 1 a Pozzuolo (abbattuto).

Treviso — Tifo petecchiale dei suini: 4 letali a Crespano.

Padova — Affezione morvofarcinosa: 1 letale a S. Martino.

Rovigo — Tifo petecchiale dei suini: 3 letali ad Adria.

REGIONE IV. — Liguria.

Massa — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Carrara.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Tifo petecchiale dei suini: 4 letali a Coli.
Carbonchio essenziale: 2 letali a Travo.

Modena — Id.: 3 bovini morti a Modena e Mirandola.
Tifo petecchiale dei suini: 10 con 9 morti in 6 comuni.

Bologna — Id.: 4 letali a Calderara e S. Giovanni.

Ravenna Affezione morvofarcinosa: 2 a Ravenna.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Tifo petecchiale dei suini: 2 a Porto Recanati.

Ascoli — Id.: 3 a Montegiorgio.

Perugia — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Marsciano.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Lucca.
Tifo petecchiale dei suini: 4 letali a Pietrasanta.

Livorno — Difterite dei polli; parecchi casi con 10 morti a Portoferrajo.

Firenze — Affezione morvofarcinosa: 1 a Firenze.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino a S. Miniato.

REGIONE IX — Meridionale Adriatica.

Lecce — Colera dei polli: epizoozia a Castellaneta.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Potenza — Affezione morvofarcinosa: 1 a Potenza.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Scabbie degli ovini: pochi capi di diverse mandre a Burcei.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

---

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s' intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 26 marzo 1896:

Stoppani Giorgio, medico di 2ª classe, promosso medico di 1ª classe a decorrere dal 16 aprile 1896.

Benevento Raffaele, medico di 1ª classe, collocato in riforma per sua domanda, per infermità indipendenti da cause di servizio che lo rendono inabile a continuare nel servizio attivo e l a riassumerlo più tardi, ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione, a decorrere dal 16 aprile 1896.

Con R. decreto del 9 aprile 1896:

Romor Carlo, medico di 2ª classe, promosso medico di 1ª classe, a decorrere dal 1° maggio 1896.

Con R. decreto del 19 aprile 1896:

Garelli Aristide, capitano di corvetta, esonerato dalla reggenza della carica di capo sezione nel Ministero della Marina, a decorrere dal 1° maggio 1896.

Merlo Teodoro, tenente di vascello, nominato reggente la carica di capo sezione nel Ministero della Marina, a datare dal 1° maggio 1896.

Con R. decreto del 26 aprile 1896:

Martinez Giulio, elettricista di 2ª classe nella categoria degli specialisti laureati, aggregato nel personale civile tecnico della R. Marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° maggio 1896.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avvisi

Con decreto del Ministero del Tesoro, di accordo con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, in data maggio 1896, il notaio sig. Temistocle Enrico Santini, residente a Grosseto, venne accreditato presso l'Intendenza di Finanza di quella provincia per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni di consenso prescritte dalla legge e dal regolamento sul Debito pubblico.

Roma, addì 24 maggio 1896.

Si avverte che il sig. cav. Cristoforo Fornaseri, essendo stato, a sua domanda, dispensato dall'esercizio del notariato con R. decreto 16 febbraio 1896, cessa di conseguenza anche dalle funzioni di notaio accreditato presso l'Intendenza di Finanza di Cuneo per le operazioni di Debito pubblico, funzioni che erangli state conferite con decreto Ministeriale 29 luglio 1875.

Roma, addì 24 maggio 1896.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 799752 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 160, al nome di Castellini Angela, Maria e Dominica di Giuseppe, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Carrodano (Genova);

2° N. 768188 per L. 5, al nome di Castellini Maria, Angela e Domenica di Giuseppe ecc. come sopra;

3° N. 798955 per L. 80, al nome di Castellini Maria, Angela e Domenica di Giuseppe ecc. come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a:

1° Castellini Maria Angela Dominica, Maria Emilia Severa e Maria Dominica Rosa di Giuseppe ecc. come sopra;

2° Castellini Maria Emilia Severa, Maria Angela Dominica e Maria Dominica Rosa di Giuseppe ecc. come sopra;

3° Come sopra al N. 2, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, lì 21 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 742147 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 550, al nome di Augier Luisa Giorgina di *Alfonso* moglie di Marrughi Pilade, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Augier Luisa-Giorgina di *Gio. Battista Alfonso* etc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 23 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato del 7 aprile p. p. fatto avanti il Notaio Capo in Roma ed ivi registrato il dì 9 stesso mese all'Ufficio competente sotto il n. 11142 registro 127 (serie 3ª) atti privati, con lire 2,40 di tassa, venne totalmente trasferito dal sig. Mancini Decio di Roma alla Società Anonima per la fabbricazione di Stearina, sapone e prodotti affini, l'attestato di privativa industriale, con tutti i diritti inerenti, da lui ottenuto da questo Ministero il 1° aprile 1895 sotto il numero 38342 di registro generale pel suo trovato dal titolo: « Modificazione alla forma della candela nella sua estremità superiore ».

Detto atto fu presentato e registrato, giusta e per gli effetti dell'art. 43 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, all'Ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero li 28 aprile p. p. ed il conseguente trasferimento fu segnato nell'apposita rubrica trasferimenti del detto Ufficio sotto il n. 1521.

Roma, addì 22 maggio 1896.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 21 corrente in Limina, provincia di Messina, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 23 maggio 1896.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 23 maggio 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta si apre alle 10,5.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE, essendo stata approvata nella seduta di ieri la prima parte dell'articolo 10 con l'emendamento Nocito, pone ora ai voti la seguente aggiunta della Commissione:

« Ne' casi d'infortunio, le cui conseguenze abbiano una durata maggiore di dieci giorni, il capo o esercente dell'impresa o industria è obbligato a sostenere la spesa per le prime cure di assistenza medica e farmaceutica, a meno che non preferisca di fornirle direttamente. Questa spesa non potrà eccedere le lire cinquanta. »

« Il capo o esercente dell'impresa o industria ne sarà rimborsato dall'Istituto assicuratore ».

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, propone la soppressione delle parole « le cui conseguenze abbiano una durata maggiore di dieci giorni ».

CHIMIRRI, relatore, non si oppone alla soppressione che chiede l'onorevole ministro come conseguenza di quello che è già stato approvato; ma rileva che tutto ciò turba la economia della legge.

(Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Rampoldi e Ferrero di Cambiano, la Camera approva l'aggiunta della Commissione).

PRESIDENTE osserva che verrebbe ora l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Berenini, Zavattari, Socci ed altri colleghi; ma non essendo accettato nè dalla Commissione nè dal Ministero, domanda agli onorevoli proponenti se lo mantengono.

ZAVATTARI lo mantiene come protesta contro la insufficienza delle indennità proposte col disegno di legge.

(Non è approvato).

FERRERO DI CAMBIANO (Della Commissione) dichiara che la Commissione, con una modificazione che propone all'articolo 12, accoglie uno degli emendamenti dell'onorevole Michelozzi e prega lo stesso onorevole Michellozzi di ritirare l'altro.

MICHELOZZI ringrazia e ritira il secondo emendamento.

CHIMIRRI, relatore, si rimette al Governo per l'accoglimento dell'emendamento Peroni ed accetta l'emendamento dell'onorevole Manna.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, non può accettare l'emendamento Peroni, consentendo per gli altri nelle dichiarazioni della Commissione.

(*L'art. 10 è approvato con i seguenti emendamenti: Al n. 3 si dirà:* « ...alla metà del salario medio, e dovrà pagarsi per tutta la durata dell'inabilità. » — *Al n. 5 si dirà:* « ...ai figli naturali legalmente riconosciuti, ed ai fratelli e sorelle minorenni, o che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 141 del Codice civile, nell'ordine, ecc. »).

PIPITONE propone che nell'articolo 11 alla parola *guadagno* si sostituisca: *salario*.

FERRERO DI CAMBIANO (Della Commissione) non consente perchè il guadagno comprende anche il cottimo.

PIPITONE ritira la sua proposta.

(Approvasi l'articolo 11).

FERRERO DI CAMBIANO (Della Commissione), dà ragione del seguente articolo 12 *bis*, da lui proposto:

« Nel termine di due anni dal giorno dell'infortunio l'operaio e gli Istituti assicuratori avranno facoltà di chiedere la revisione del giudizio sulla natura della inabilità qualora nelle condizioni fisiche dell'operaio siano intervenute modificazioni essenziali direttamente ed esclusivamente derivanti dall'infortunio.

« A questo effetto la liquidazione definitiva di ogni indennità, eccettuata quella di cui al n. 5 dell'art. 10, viene rinviata alla scadenza dei due anni ed intanto sarà corrisposta all'operaio, a titolo di provvisionale, l'indennità giornaliera stabitita al n. 3 dell'articolo 10, e nel caso di cottimo una indennità giornaliera di una lira. »

« Nel caso in cui l'operaio muoia prima della scadenza dei due anni si liquideranno le indennità agli aventi diritto in base al primo giudizio.

« Nella liquidazione finale sarà conteggiata la indennità giornaliera corrisposta all'operaio a titolo di provvisionale. »

DANEO E., trova eccessivo il termine di due anni lasciato al giudizio di revisione perchè il salario che l'operaio riceverà in quel tempo andrà a diminuzione della indennità che gli si potrà assegnare poi.

GARLANDA propone un emendamento per il quale il cottimista dovrà ricevere non l'indennità provvisionale quotidiana di una lira, ma quella corrispondente ad una equa media del suo guadagno.

FERRERO DI CAMBIANO (Della Commissione) fa osservare all'onorevole Daneo che, durante il giudizio, decorrono a favore dell'operaio gl'interessi, i quali compenseranno in parte la riduzione provenienti dalla somministrazione del salario; accetta però una modificazione da lui proposta. Accetta poi l'emendamento dell'onorevole Garlanda, e ne respinge uno dell'onorevole Peroni.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, concorda nelle dichiarazioni della Commissione.

(*L'articolo 12 è approvato sostituendo l'articolo aggiuntivo Cambiano al primo capoverso dell'articolo 12, però sopprimendo le parole:* « e nel caso di cottimo una indennità giornaliera di una lira » *e aggiungendo le parole*: « e alla revisione fatta » *in seguito alle altre*: «.... in base al primo giudizio ». *Nella seconda parte è approvata l'aggiunta proposta dall'onorevole Zavattari, delle parole* « e due operai » *dopo le altre* : « sentiti sempre due industriali ». — *Si approva quindi l'articolo 13).*

MICHELOZZI e FERRERO DI CAMBIANO propongono rispettivamente un emendamento all'articolo 14 diretto ad escludere che l'indennità che si accorda all'operaio sia interamente investita in rendita.

STELLUTI-SCALA conviene con i precedenti oratori che in non pochi casi riuscirà più utile all'operaio poter disporre di un piccolo capitale, piuttostochè avere una rendita. Non crede però che la scelta tra il capitale e la rendita debba essere lasciata ai *probi-viri*.

ZAVATTARI chiede si disponga che l'ordinanza del Pretore sia gratuita.

DANEO E. fa alcune osservazioni di forma sull'emendamento dell'onorevole Ferrero.

CHIMIRRI, relatore, osserva che l'articolo 14 stabilisce una eccezione per il caso della inabilità permanente, eccezione che non crede opportuno di estendere, come propone l'onorevole Ferrero.

PIPITONE crede, al pari dell'onorevole Zavattari, che nell'emendamento proposto dall'onorevole Ferrero di Cambiano debba dirsi che l'ordinanza del Pretore è esente da bollo e registro. Preferirebbe però la proposta della Commissione.

FERRERO DI CAMBIANO e MICHELOZZI rinunciano ai loro emendamenti.

STELLUTI-SCALA, pur non essendo persuaso delle ragioni addotte dal relatore, non insiste nelle sue osservazioni.

(L'articolo 14 è approvato).

ZAVATTARI osserva che la legge dovrebbe contemplare anche gli operai reclusi.

CHIMIRRI, relatore, risponde che valgono per essi le norme di questa legge, quando concorrano le condizioni richieste.

NOCITO osserva che questa legge non ha nulla che vedere con coloro che lavorano a titolo di pena in un reclusorio.

CHIMIRRI, relatore, avverte che nell'articolo 15 rimane soltanto il primo capoverso.

(L'art. 15 è così approvato).

DANEO E., propone che all'articolo 16, ove si stabilisce che l'azione per l'indennità si prescrive entro un anno, si aggiunga « salvo i casi di revisione ».

RAMPOLDI, si associa alla osservazione dell'onorevole Daneo.

ANSELMI, vorrebbe, come è proposto in un emendamento dell'onorevole Peroni, che la prescrizione fosse di due anni.

CHIMIRRI, relatore, risponde ai precedenti oratori, e mantiene l'articolo come è proposto.

DANEO E., insiste nella necessità di render possibile la revisione del giudizio a vantaggio dell'operaio, quando l'inabilità si manifesti anche dopo un anno.

(L'emendamento Peroni è respinto. — Si approva l'articolo 16 secondo il testo proposto dalla Commissione).

MICHELOZZI, all'articolo 17, vorrebbe che fosse detto che le compagnie private assicuratrici si dovranno conformare alle norme della Cassa nazionale.

ZAVATTARI, propone un emendamento inteso ad escludere le società assicuratrici estere anche per un riguardo agli istituti che fondarono la Cassa nazionale.

DANEO E. propone che si ritorni al disegno di legge governativo, nel senso che pei lavori eseguiti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, l'assicurazione debba farsi presso la Cassa nazionale, e che, nel caso di assicurazione presso Società private, lo stipulante risponda sussidiariamente del proprio.

Non sarebbe alieno, attesa la specialità della materia, dallo stabilire addirittura il monopolio della Cassa Nazionale.

FERRERO DI CAMBIANO si associa in tutto alle osservazioni dell'onorevole Daneo.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, accoglie le ragioni esposte dall'onorevole Daneo e dall'onorevole Ferrero di Cambiano; e prega quindi l'onorevole Chimirri e la Commissione di voler accettare l'articolo come era stato proposto dal Ministero pessato.

Fa osservare poi all'onorevole Zavattari che non può accogliere il suo emendamento perchè ci sono convenzioni internazionali che proibiscono di fare distinzioni fra Compagnie nazionali e Compagnie estere.

CHIMIRRI, relatore, fa osservare che la Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni non ha bisogno che si stabilisca un monopolio a suo favore. È vano poi il timore che le altre Società possono fallire perchè esse non devono pagare un vitalizio, ma una somma una volta tanto, il cui pagamento è garantito dalla cauzione. Perciò insiste nella proposta della Commissione.

SANGUINETTI crede che la Cassa nazionale appunto perchè amministrata gratuitamente e non a scopo di lucro sia preferibile alle altre; perciò voterà a favore dell'articolo del Ministero con la soppressione dell'ultimo capoverso.

NOCITO. Il meno che si possa fare sull'argomento è di votare l'articolo come era stato proposto dal Ministero, perchè non vi può essere concorrenza possibile fra un Istituto come la Cassa nazionale, che ha uno scopo umanitario ed altri Istituti che hanno scopo mercantile.

Questi ultimi istituti dovendo fare la concorrenza la farebbero probabilmente con mezzi non leciti, quindi è una concorrenza da evitare.

CHIMIRRI, relatore, prega l'onorevole Zavattari e l'onorevole Michelozzi di non insistere nei loro emendamenti.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, si associa alle domande del relatore.

ZAVATTARI e MICHELOZZI ritirano i loro emendamenti.

PRESIDENTE mette a partito l'articolo 17 come era stato proposto nel disegno di legge del Ministero.

(È approvato).

GARLANDA parla sul nuovo articolo 18 concordato fra il Ministero e la Commissione e propone che al primo capoverso si aggiungano dopo la parola *indennità* le altre *non inferiori a quelle determinate per gli altri operai.*

MICHELOZZI vorrebbe modificato il penultimo capoverso aggiungendo dopo le parole: *con le norme prescritte*, le altre *e coi privilegi*, e dopo la parola *imposte* l'altra *dirette.*

ZAVATTARI propone che la cauzione possa esser data anche con ipoteca.

CHIMIRRI, relatore, risponde agli onorevoli Michelozzi e Zavattari, e chiarisce i concetti ai quali la Commissione si è ispirata nel formulare il suo articolo concordato col Governo.

Consente ad alcune modificazioni rispondenti ad alcune delle osservazioni fatte dagli onorevoli Michelozzi e Zavattari.

(L'articolo 18 è approvato con queste modificazioni.)

La seduta termina alle 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

ARCOLEO, sotto-segretario di Stato per le finanze, risponde ad un'interrogazione del deputato Parpaglia che desidera sapere « se essendo prossima la scadenza dell'appalto delle esattorie non creda necessario modificare l'articolo 3° della legge 1° luglio 1872 sulla riscossione delle imposte dirette, che mette a carico dei Comuni o dei Consorzi l'aggio della esazione, tenuto conto delle gravi condizioni di alcune regioni dello Stato e dell'aggio elevato col quale furono assunte le esattorie specialmente in alcune Provincie meridionali e più nella Sardegna; aggio che si prevede e si minaccia più alto per il quinquennio venturo. »

Riconosce deplorevoli le condizioni di parecchi comuni della Sardegna a proposito della gravità dell'aggio. L'amministrazione si è occupata del grave inconveniente, e presenterà un disegno di legge per regolare la materia dell'aggio stabilendo un massimo da non oltrepassarsi.

PARPAGLIA ringrazia l'onorevole sotto-segretario di Stato per le sue dichiarazioni.

Rileva le gravi condizioni nelle quali si trovano i Comuni della Sardegna nei riguardi dell'esazione dell'imposte.

L'aggio è enorme; e provvedimenti efficaci che tolgano i gravi sconci sono urgenti.

SINEO, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Cerutti che desidera sapere « se intende presentare un disegno di legge per obbligare tutte le Associazioni di presentare al prefetto della Provincia, dove hanno sede, i propri statuti e gli elenchi dei soci. »

Osserva che il Governo ha tutti i dati necessari per il miglior funzionamento del servizio di vigilanza e di pubblica sicurezza. Però non sente il bisogno di presentare un disegno di legge, che sarebbe una limitazione della libertà dei cittadini.

CERUTTI è sicuro che l'onorevole presidente del Consiglio gli avrebbe dato una risposta ben diversa di quella data dal sotto-segretario di Stato per l'interno, per coerenza ai suoi precedenti.

Qui si ripete tutti i giorni: la libertà o la giustizia vogliono la luce; si meraviglia quindi che si tollerino società segrete che vincolano i rispettivi soci con giuramento.

Comprende le società segrete in tempi di persecuzione politica e religiosa; ma in tempi di libertà sono pericolose o ridicole.

L'articolo 32 dello statuto accenna ad una legge che regoli l'esercizio del diritto di riunione e quindi di associazione. Nei primi progetti di Codice penale si fecero delle proposte, che poi sparirono.

L'attuale guardasigilli cooperò in quei primi progetti, nei quali appunto si proponeva d'obbligare ogni associazione a depositare i suoi statuti e gli elenchi dei soci.

Lo stesso onorevole Di Rudinì l'anno scorso, quando era capo dell'opposizione, sostenne che in omaggio alla libertà non si potevano tollerare conventicole segrete e proponeva uguali provvedimenti. Invoca ora dall'onorevole Di Rudinì, presidente del Consiglio, una proposta di legge corrispondente al pensiero suo, e corrispondente ai principii liberali che informano il nostro Statuto. Si riserva parlare in sede di bilancio.

BONIN, sotto-segretario di Stato per gli Affari esteri, risponde agli onorevoli Muratori e Fusco Ludovico « sull'arresto di otto lavoranti di Luco de' Marsi, avvenuto in Oturak nel dicembre scorso. »

Accenna ad un assassinio commesso ad Oturak del quale furono imputati otto italiani. Le autorità consolari ed il nostro rappresentante a Costantinopoli si sono preoccupati che il giudizio procedesse regolarmente. Al processo assisterà il nostro dragomanno. Si è pensato anche a provvedere per una buona difesa. Si procurò insomma che non venga meno ai nostri connazionali la protezione cui hanno diritto.

FUSCO L. prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per gli esteri e lo ringrazia.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, risponde a due interrogazioni del deputato Mecacci « circa i suoi intendimenti riguardo al disegno di legge sull'autonomia delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore, il quale si trova all'ordine del giorno » e « per sapere quali norme egli intenda seguire nella nomina dei professori straordinari e ordinari nelle Università e negli Istituti d'istruzione superiore. »

Dichiara ciò che ha dichiarato alla sotto-Giunta del bilancio, che non ha ritirato il disegno di legge relativo all'autonomia universitaria per dimostrare che il Governo intende di non abbandonare le riforme; ma si riserva di presentare radicali modificazioni.

Quanto alla seconda interrogazione dichiara che le norme per la nomina dei professori ordinari sono tracciate dalla legge Casati. I professori sono nominati per concorso e per l'articolo 69. Ed egli si atterrà a questa norma applicando con molta ponderazione questo articolo.

Per la nomina dei professori straordinari indubbiamente il ministro può nominarli direttamente; ma egli intende di esercitare questo potere discrezionale con moltissima riserva, e procedere invece ai concorsi.

Quanto alle promozioni a ordinari dei professori straordinari nominati senza concorso, non crede possano seguire per altra via che non sia l'articolo 69.

MECACCI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro per quel che riguarda il disegno di legge per l'autonomia universitaria; ma si riserva di parlare della questione al bilancio.

Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni relative alla nomina dei professori.

ARCOLEO, sotto segretario di Stato per le finanze, rispondendo all'interrogazione del deputato Imbriani-Poerio, « circa due omicidi commessi da una guardia di finanza della sezione di Pontecorvo, nei giorni 15 e 17 marzo ultimo » dichiara che ha chiesto informazioni; trattandosi di azione giudiziaria non può per ora dare schiarimenti.

IMBRIANI desidera sapere se almeno la guardia sia stata sottoposta a procedimento.

ARCOLEO, sotto segretario di Stato per le finanze, replica che non può aggiungere altro.

Presentazione di una relazione.

PARPAGLIA presenta la relazione sulla proposta di legge per l'aggregazione dei comuni di Solarussa, Siamaggiore e Zerfalia alla pretura di Oristano.

Svolgimento d'una proposta di legge.

TASSI dà ragione della sua proposta di legge diretta ad impedire l'esercizio della caccia fino alla promulgazione di una legge unica che regoli la materia.

Comprende che la sua proposta, anche se presa in considerazione, non è destinata a riuscire; ma crede questo il solo mezzo onde ottenere finalmente una legge che ponga freno agli abusi che finiranno col distruggere interamente la selvaggina con grave danno dell'agricoltura.

La sua proposta dunque deve considerarsi come un vigoroso incitamento al Governo ed alla Camera di venire una buona volta ad una risoluzione tanto necessaria. (Bene!)

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, non crede necessario, nè pratico il provvedimento proposto con la sua proposta di legge dall'onorevole Tassi, e confida di potere in luogo di essa presentare un disegno di legge sulla caccia per raggiungere appunto gli intenti da lui così calorosamente propugnati.

Prega quindi l'onorevole Tassi di prendere atto di questa sua dichiarazione e di ritirare la sua proposta.

TASSI la ritira.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE dà lettura del capitolo secondo.

(È approvato ed approvansi i successivi fino al 6).

VALLI E., sul capitolo 7: « Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione della guerra e loro famiglia » raccomanda al ministro di usare la massima larghezza nel sussidiare i feriti e le famiglie dei morti in Africa.

RICOTTI, ministro della guerra, dichiara che si varrà del fondo già inscritto a tal uopo nel bilancio d'Africa, in tutti quei casi in cui non soccorra il diritto alla pensione.

(Approvansi i capitoli 7 ed 8).

ROSSI R., parlando sul capitolo 9: « Stati maggiori e ispettorati » chiede se il ministro intenda introdurre la categoria degli ufficiali d'ordine, che ora si trova soltanto nell'Amministrazione centrale, anche negli uffici provinciali dipendenti dal Ministero della guerra, osservando che questo provvedimento gioverebbe notevolmente agli scrivani locali ed ai sott'ufficiali che attendono un collocamento.

IMBRIANI non crede efficaci i provvedimenti che il ministro intende prendere per lo Stato maggiore; e ritiene necessaria la trasformazione di quel Corpo, costituendo gli Stati maggiori con gli ufficiali dei vari Corpi combattenti.

Non ammette che il ministro della guerra sia il capo dell'esercito; egli non ne è che l'amministratore; e quindi converrebbe che non fosse un militare: ma lo studio e la preparazione della guerra sono affidati allo Stato maggiore; sebbene per l'Africa si sia proceduto altrimenti.

Insiste poi nel chiedere a quali ragioni si debba attribuire la dimissione del capo dello Stato maggiore, e perchè sia stato mantenuto in carica il colonnello Valenzano dopo Abba Carima.

MARESCALCHI raccomanda al ministro di far sì che si dia corso alle proposte per medaglie al valor militare anche dopo il termine prescritto, quando le azioni per le quali le proposte stesse sono state fatte, sieno documentate.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde all'onorevole Rossi che non si possono creare nuove centinaia di posti di ufficiali d'ordine per lo scopo di farne altrettanti nella categoria degli scrivani locali; e perciò si riporta alle dichiarazioni che fece ieri durante la discussione generale: di rispettare, cioè, gli impegni presi dai suoi predecessori.

All'onorevole Marescalchi dice che per le concessioni di me-

daglie al valore è necessaria una prescrizione: ma che non mancherà di tener conto della sua raccomandazione.

Fa osservare all'onorevole Imbriani che le sue idee a proposito del Capo di Stato maggiore generale turberebbero profondamente non solo le funzioni del Governo e del regime costituzionale, ma renderebbero impossibile qualunque ordinamento dell'esercito. (Commenti).

Ammette che, a proposito della guerra d'Africa, qualche deficienza abbia potuto verificarsi nel Corpo di stato maggiore; ma gli errori di qualcuno non possono ricadere sopra un intero corpo. Riforme, se occorrono, si faranno; ma non accetta le censure generiche mosse dall'onorevole Imbriani. Quanto al colonnello Valenzano, fa osservare all'onorevole Imbriani che non si può parlare senza perfetta cognizione di causa di un ufficiale che seguì, come doveva, il suo generale. (Bene!)

Del resto, della questione del Capo di stato maggiore si potrà trattare prestissimo, in occasione della discussione del disegno di legge sull'avanzamento che probabilmente si inizierà lunedì prossimo.

All'onorevole De Nicolò dice essere vero che il capo di stato maggiore, dopo il 12 dicembre 1895, scrisse vari rapporti al precedente ministro. Alcuni di questi rapporti furono chiesti dall'onorevole Mocenni; altri furono mandati spontaneamente dal generale Primerano. Coi primi, il ministro chiedeva pareri ai quali si uniformò; i secondi sono di minore importanza, e si riferiscono al sollecito invio di rinforzi che il Governo mandò in proporzione superiore a quanto chiedeva il generale Baratieri.

In questa parte, dunque, tutto procedette regolarmente. Se qualche cosa di irregolare avvenne fu questo: che lo stato maggiore non studiò, come doveva, preventivamente, e in ogni particolare, il piano della guerra in Africa: per modo che, in difetto di preparazione, nacquero ritardi e confusioni, a cui si cercò di riparare poi con grande energia.

A coloro i quali vogliono sapere le ragioni per cui accettò le dimissioni del generale Primerano, dirà che, se non le avesse date, gliele avrebbe chieste. (Ilarità — Commenti). E ciò per la semplice ragione che egli ha intorno alle funzioni del capo di stato maggiore, idee opposte a quelle che molti hanno e a proposito delle quali intende chiedere il giudizio della Camera.

CASALE desidera ricordare alla Camera che i sottufficiali a cui, con la legge del 1883, furono tolti i vantaggi che godevano, hanno, appunto per quella legge, diritti acquisiti che il Governo deve rispettare.

IMBRIANI parla per fatto personale, rettificando le opinioni attribuitegli dal ministro intorno alle attribuzioni ed ai poteri del Capo e del corpo di stato maggiore, e insistendo nel lamentare gli inconvenienti che, coll'attuale sistema, si verificano.

Insiste altresì nel criticare la conferma del colonnello Valenzano a capo di stato maggiore del nuovo comandante in Africa.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde che se in quella fatale giornata di Adua ci furono errori, questi debbono attribuirsi al generale Baratieri; e che conviene attendere il processo affinchè molte leggende in ogni senso si dissipino, e si possano accertare tutte le responsabilità.

Quanto al Capo di stato maggiore, dice che così come sarebbe vagheggiato dall'onorevole Imbriani, non può sussistere in un Governo parlamentare.

(Si approva il capitolo 9).

ROSSI R. al capitolo 10 prende occasione di ricordare al ministro che gli scrivani locali retribuiti con 73 lire al mese, hanno ragione di invocare provvedimenti a loro favore.

IMBRIANI richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di ridurre a dieci e forse anche ad otto i corpi d'esercito. È meglio avere otto o dieci corpi di esercito saldamente costituiti, piuttosto che dodici colle unità tattiche stremate.

RICOTTI, ministro della guerra, osserva che la Camera potrà discutere e decidere questa questione quando, fra pochi giorni, dovrà esaminare il disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, che ora è innanzi al Senato.

(Si approvano i capitoli, 9, 10 e 11).

MAGLIANI parlando sul capitolo 12 « Armi e servizi di artiglieria e genio » richiama l'attenzione del ministro intorno alla condizione degli operai degli opifici di artiglieria, che sono in balìa assoluta dei superiori immediati, por tutto ciò che riguarda le promozioni e i collocamenti a riposo, e lo invita ad apportare serie riforme al regolamento vigente per lo stato degli operai.

RICOTTI, ministro della guerra, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Magliani; e lo assicura che si occuperà personalmente di tutti gli eventuali reclami, per impedire ingiustizie, che pur possono accadere.

(Si approvano i capitoli 12, 13, 14).

SANTINI, sul capitolo 15 « Corpo sanitario, » ringrazia il ministro e la Camera per le parole di encomio, che tributarono ai medici militari, tanto benemeriti della patria. Rileva poi l'importanza e la molteciplità delle funzioni affidate ai medici militari, la importanza di questo Corpo, ed i servizi da esso resi in Africa.

Raccomanda poi al ministro di riordinare l'ispettorato generale militare, rendendone più efficace l'azione.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde che questa questione potrà essere trattata discutendosi la legge sull'ordinamento dell'esercito.

(Si approvano i capitoli 15 e 16).

RAMPOLDI, sul capitolo 17, dichiara che vorrebbe soppressa la scuola di applicazione di sanità militare. Ma, poichè sa che il ministro è contrario alla soppressione di questa scuola, gli raccomanda che almeno voglia migliorarne l'indirizzo; essendo impossibile, per mancanza di materiale clinico, impartirvi un insegnamento praticamente efficace.

ELIA domanda al ministro se i tre anni, che gli allievi nella scuola di Modena devono fare alla scuola di Parma, vadano a ritardare la loro promozione ad ufficiali.

IMBRIANI non approva affatto il concetto del ministro di voler ripristinare i Collegi militari dopo che un voto della Camera in questa stessa Sessione li volle soppressi. Si riserva di combattere le proposte del ministro quando verranno innanzi alla Camera.

MARESCALCHI A. domanda se sia intenzione del ministro sopprimere quel corso di scuola di guerra, che si fa annualmente in Bologna dal novembre al febbraio.

RICOTTI, ministro della guerra, dichiara all'onorevole Marescalchi che il corso cui egli allude fu effettivamente soppresso alcuni mesi or sono.

All'onorevole Elia risponde che i giovani, che, uscendo dalla scuola di Modena, andranno alla scuola di Parma, non solo non avranno ritardata la promozione, ma l'otterranno anzi prima di quel che avvenne negli anni scorsi.

All'onorevole Imbriani dice che la questione dei Collegi militari tornerà prossimamente alla Camera con la legge per l'ordinamento dell'esercito. La Camera si pronunzierà come crederà meglio.

Quanto a lui, pur difendendo la sua proposta, non ne farà questione di portafoglio.

Così pure della scuola di applicazione di sanità militare potrà discutersi in tale occasione. Il ministro è però propenso a mantenerla salvo di migliorarne l'ordinamento.

(Approvansi gli articoli 17, 18, 19, 20).

TASSI, sul capitolo 21 « Tribunali militari », domanda al ministro se non intenda ricostituire il tribunale militare di Piacenza, soppresso per malintese ragioni di economia. Lamenta anche che sia stata tolta da quella città la Direzione generale del Genio militare.

Domanda poi al ministro se sia vera la voce che si intenda trasportare la sede del corpo d'esercito da Piacenza a Genova.

IMBRIANI chiede se il ministro crede necessari i tribunali militari, e se non intenda almeno abolire il tribunale supremo, la cui inutilità è universalmente riconosciuta.

CAMPI, riconosce la utilità dei tribunali militari, dei quali, da avvocato, ha potuto sperimentare la giustizia; però ne crede esagerata la spesa e ritiene che un'economia si possa realizzare sugli avvocati fiscali militari.

RICOTTI, ministro della guerra, spiega all'onorevole Tassi come la soppressione del tribunale militare di Piacenza sia dovuta ai decreti-legge del suo predecessore, ma lo assicura che non si pensa a sopprimere il comando del corpo d'esercito, che sta a Piacenza. All'onorevole Imbriani promette che in novembre si presenterà il nuovo Codice penale militare, ed in quell'occasione si discuterà se convenga abolire il tribunale supremo di guerra.

GRANDI, relatore, fa osservare all'onorevole Campi che nel capitolo 21 del presente bilancio si sono risparmiate 73 mila lire.

(Sono approvati i capitoli 21 e 22).

MARESCALCHI A. parla sul capitolo 23 e spiega come l'anno scorso siasi mutato il sistema amministrativo dei trasporti militari adducendo la necessità della guerra africana e come il nuovo sistema abbia fatto cattiva prova. Tanto è vero, che una delle cause che hanno causato le nostre disgrazie in Africa è stata la deficienza dei trasporti e quindi dei viveri.

Spiega poi le ragioni per le quali il nuovo contratto stabilito colle società ferroviarie sia pur gravoso per lo stato di quelli antichi. Richiama perciò l'attenzione del ministro su questo ramo del servizio perchè, anche stando ai termini del contratto presente, si possono realizzare delle economie. Lo prega poi di esaminare se non sia il caso di tornare all'antico sistema degli appalti.

RICOTTI, ministro della guerra, aveva già rivolta la sua attenzione sugli inconvenienti accennati dall'onorevole Miniscalchi. Quando sarà spirato il termine del nuovo contratto studierà se sarà il caso di modificarlo.

(E approvato il capitolo 23).

ZAVATTARI, sul capitolo 24 « Vestiario e corredo per le truppe » raccomanda al ministro di frazionare quanto può le ordinazioni per corredo alle truppe in modo che possano concorrere le Società cooperative. Domanda poi al ministro se sia vero che una grossa partita di *fez* siano costati all'Erario lire 44 alla dozzina, mentre al fornitore furono pagati lire 22.80.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde che prenderà informazioni sulla fornitura dei *fez*, e curerà che gli appalti siano frazionati e fatti con la necessaria pubblicità.

(È approvato il capitolo 24).

CIMATI, sul capitolo 25 « Pane e viveri alle truppe » domanda se sia vero che i generi alimentari contenuti nei magazzini militari siano scarsi e guasti.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde che non vi è deficienza di viveri nei magazzini; in quanto alla qualità essa è in generale soddisfacente.

GRANDI, relatore, spiega come la diminuzione che si presenta nel capitolo sia soltanto apparente.

(Sono approvati i capitoli 25 e 26).

MEL, sul capitolo 27 « Casermaggio per le truppe, » domanda quando si discuterà la legge per stabilire le retribuzioni ai Comuni per gli alloggi militari.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde che il relativo disegno di legge è già nell'ordine del giorno.

(Sono approvati i capitoli 27 e 28).

SOCCI, sull'articolo 29 « Spese pei depositi di allevamento » raccomanda il miglioramento della sorte degli impiegati civili addetti ai depositi d'allevamento dei cavalli. Tutti i ministri hanno fatto promesse in proposito; ma nessun effetto positivo se ne è avuto. Prega perciò il ministro di dire una parola esplicita a questo riguardo.

RICOTTI, ministro della guerra, riconosce che la sorte di queste persone merita considerazione; però la quistione finanziaria impedisce di provvedere subito. Ad ogni modo promette di studiare la cosa.

SOCCI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

(E' approvato il capitolo 29).

PRESIDENTE, comunica che sul capitolo 30 è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda all'onorevole ministro della guerra che nella nomina dei capi operai, in equa misura coi diritti degli operai di ruolo, sieno presi in considerazione gli operai borghesi, che ottennero la licenza nelle scuole tecniche presso le Direzioni di artiglieria, fabbriche d'armi, Regi arsenali di costruzione e fonderie di cannoni.

« Pantano, Zainy, Magliani, Casale, Piccardi, Placido, Della Rocca, Bovio, Daneo, E. Casilli, Imbriani. »

RICOTTI, ministro della guerra, promette di studiare la questione accennata nell'ordine del giorno con tutta la benevolenza possibile.

PAPA domanda schiarimenti al ministro per conoscere se intenda ridurre gli stabilimenti per la costruzione del materiale d'artiglieria.

RICOTTI, ministro della guerra, dichiara che intende mantenere anche le altre fabbriche d'armi, oltre a quelle di Terni, trasformandole però in laboratori per riparazioni di armi.

Anche questa questione verrà alla Camera colla legge di ordinamento dell'esercito; ed il ministro si rimetterà alle deliberazioni della Camera. Accetta l'ordine del giorno.

PANTANO è lieto che il Governo pur conservando le varie fabbriche d'armi, intenda in pari tempo che quella di Terni conservi il suo naturale e necessario primato nell'interesse della difesa nazionale. Ringrazia il ministro di avere accettato l'ordine del giorno relativo ai capi operai, inspirato com'è a conciliare i vari e legittimi interessi di coloro, che possono avervi diritto.

DANEO E. prende atto delle dichiarazioni del ministro relative alla conservazione della fabbrica di armi di Torino, anche trasformandola in parte, però senza danno degli attuali operai. Raccomanda specialmente la condizione degli operai fuori matricola, e desidera che siano pareggiate, per le pensioni, le condizioni di quegli operai a quelle degli operai degli arsenali marittimi.

ZAINY, prende atto egli pure delle dichiarazioni del ministro. Si riserva a suo tempo di dimostrare alla Camera la convenienza di mantenere tutte e quattro le fabbriche di armi.

(L'ordine del giorno Pantano ed altri è approvato — Si approvano i capitoli dal 30 al 38).

IMBRIANI, poichè sul capitolo 39 « Spese d'Africa » egli ed i suoi amici si riservano di presentare una domanda di votazione nominale, prega che si rimetta a domani il seguito della discussione.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, osserva che si può tenere sospeso questo capitolo.

(Rimane così stabilito — Si approvano i capitoli 39 al 43).

MARINELLI, sul capitolo 44 « Carta topografica d'Italia, » raccomanda al ministro di sollecitare il completamento della carta topografica d'Italia che dovrebbe esser finita pel 1893, dopo 36 anni di lavoro.

Crede che questa carta sia stata fatta sopra una scala troppo piccola, e che converrà farne una riproduzione su scala maggiore e in cromolitografia, rifacendo in tale occasione una parte dei rilievi.

Raccomanda inoltre che i fondi per questo titolo non vengano distratti, come fu fatto finora, a beneficio dell'Istituto geografico militare.

Raccomanda infine al ministro di migliorare la condizione di

alcuni degl'impiegati dell' Istituto geografico militare, che sono rimunerati con stipendi derisori, riducendo proporzionalmente il personale militare che gode speciali compensi, e che è veramente eccessivo.

GRANDI, relatore, osserva che la legge degli assegni determina gli stipendi degli impiegati addetti all'Istituto geografico.

MARINELLI insiste nelle sue raccomandazioni.

RICOTTI, ministro della guerra, non può in questo momento assumere l'impegno di migliorare lo stipendio di questi impiegati, i quali del resto godono di un soprassoldo quando sono addetti ai lavori di campagna.

Del resto si potrà cercare di migliorarne la condizione quando verrà innanzi alla Camera il disegno di legge sugli stipendi ed assegni.

Crede poi egli pure che non sarà opportuno sopprimere questa spesa per la carta topografica d'Italia appena la carta sia compiuta, perchè saranno forse opportuni alcuni ritocchi.

(Si approvano i capitoli dal 41 al 45 — Con alcuni chiarimenti dati dall'onorevole RICOTTI all'onorevole CIMATI si approva il capitolo 46 — Approvansi poi i capitoli dal 47 al 49).

SOCCI, al capitolo 50 « Espropriazioni e lavori per poligoni d'artiglieria e di fantoria, » raccomanda che si provveda alla costruzione di poligoni ove sono Società di tiro a segno. Esorta poi il ministro a conservare all'istituzione del tiro a segno il suo carattere essenzialmente civile.

RICOTTI, ministro della guerra, osserva che la stessa relazione dell'onorevole Fortis sul servizio del tiro a segno dimostra la opportunità che questo servizio, per le sue attinenze coll'esercito, dipenda dal Ministero della guerra.

CADOLINI rileva come l'istituzione del tiro a segno sia di naturale competenza del ministero della guerra. Loda quindi il Governo di aver richiamato questo servizio al Ministero della guerra, come prescrive la legge.

SOCCI riconosce egli pure che la direzione tecnica debba spettare all'elemento militare; ma il carattere della istituzione deve rimanere assolutamente civile.

(Approvansi i capitoli dal 50 fino al capitolo 57).

Interrogazioni e mozioni.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'agricoltura, industria e commercio, e dell'istruzione pubblica, sugli effetti del regolamento per concessione di patenti di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole industriali e professionali, in relazione alle patenti conferite dalle Accademie di belle arti.

« Stelluti-Scala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se intenda provvedere energicamente a che siano osservate le disposizioni del regolamento 8 giugno 1895 per la esportazione dei nostri vini in Austria, e specialmente quelle contenute nel paragrafo 7, riguardanti le navi cisterne.

« Ottavi. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici circa una disposizione di servizio interno del Ministero, che riguarda specialmente i capi di servizio.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda togliere la dannosa contraddizione tra l'invito ai notai di dimorare permanentemente nelle rispettive residenze soppresse con Regio decreto, sotto la comminatoria del relativo processo e condanna penale, mentre poi la magistratura suprema riconosce la illegalità delle procedure e assolve i pretesi colpevoli.

« Eugenio Valli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intende sopprimere la stazione sanitaria del Porto di Augusta, come pericolosa alla pubblica salute, per la vicinanza immediata dell'abitato, e per l'impossibilità di isolare la stazione e di evitare il contatto del personale addetto.

« Se, ritenuto il grave danno che minaccia la città di Augusta e la Sicilia, creda sia più conveniente, che quel locale della stazione sanitaria venga destinato ad ospedale militare marittimo.

« Omodei, Russitano, Di Sant'Onofrio, Picardi, Roxas, Palamenghi-Crispi, Piccolo-Cupani, Fili-Astolfone, Nasi, Castorina, Pottino, Pipetone, Vagliasindi, Cognata.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali nuove istruzioni intendano dare agli agenti sul confine orientale del Regno per impedire che venga importata la fillossera colla introduzione di piante vive.

« Morpurgo, Freschi, Marinelli Gregorio Valle, Chiaradia, Di Lenna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione circa i suoi intendimenti sul concorso dello Stato nella spesa dell'istruzione primaria e come intende di applicare al riguardo la legge dell'11 aprile 1886.

« Carlini. »

La Camera, considerando che ragioni politiche, amministrative ed economiche impongono una sollecita esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno, ai termini dell'articolo 1° della legge 30 giugno 1871, n. 297 (serie 2ª), invita il Governo a prendere i provvedimenti necessari perchè esso venga effettuato entro il prossimo anno 1897.

Rizzetti, Valli Eugenio, Marinelli Minelli, Colpi, Casana, Talamo, Wollemborg, F. Colajanni, Cerutti, Romano, Falconi, De Gaglia.

Discussione sull'ordine del giorno.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, propone che domani si tenga seduta per continuare la legge sugli infortuni del lavoro.

IMBRIANI, prega il presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, è in dovere di insistere essendo necessario affrettare i lavori della Camera.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata le relazioni sulla elezione contestata del Collegio di Este, che sarà discussa mercoledì e su quella del Collegio di Marsala che sarà discussa giovedì.

Annuncia che l'onorevole Del Balzo ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19.10.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 24 maggio 1896

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA.

La seduta si apre alle 11.10.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per una assegnazione straordinaria di lire 11,500 da inscriversi nel bilancio dell'interno per l'esercizio 1895-96.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio « circa due omicidi commessi da una guardia di finanza della sezione di Pontecorvo, nei giorni 15 e 17 marzo ultimo ».

DONATI parla per una mozione d'ordine. Non sa spiegarsi perchè questa interrogazione sia inscritta all'ordine del giorno mentre il sottosegretario di Stato per le finanze ieri diede ad essa una esplicita risposta.

PRESIDENTE. Se l'interrogazione è stata rinnovata, avrebbe dovuto prendere posto in seguito a tutte le altre interrogazioni presentate. Evidentemente deve essere accaduto che la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze sia stata interpretata come sospensiva, e la interrogazione sia stata così lasciata al suo posto.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per le finanze, ieri rispose che essendovi un processo pendente non poteva il Ministero entrare in particolari.

PRESIDENTE. Sta bene: così la interrogazione dell'onorevole Imbriani ha avuto una doppia risposta. (Ilarità).

IMBRIANI, essendo la sua interrogazione rivolta anche al Guardasigilli, e non essendo stato soddisfatto dalle risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, chiede spiegazioni precise: trattasi di due omicidi.

Intende sapere se si procede seconde giustizia.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, sa che si procede; ed ora non resta altro che attendere l'esito del giudizio.

IMBRIANI. Ma gli autori degli omicidi sono arrestati?

ARCOLEO, sotto-segretario di Stato per le finanze, replica che fu spiccato mandato di cattura contro una delle guardie di finanza.

DE MARTINO, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Castorina che desidera sapere « se crede di studiare un progetto di sicuro approdo in Villa S. Giovanni, onde il passaggio dello stretto di Messina per passeggieri e posta possa farsi direttamente da Messina a Villa S. Giovanni. »

Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni degli onorevoli Picardi e Tripepi Francesco.

Dichiara che è stata cura del Ministero di studiare il miglioramento del servizio fra Reggio e Messina, ed un più celere passaggio dello stretto.

Ha fatto perciò fare gli studi per i lavori necessari tanto per la sistemazione delle banchine, come per l'ampliamento della stazione centrale del porto di Reggio. Ora si sta pensando di affidare allo stesso intraprenditore delle banchine la sistemazione completa dei servizi ferroviari, in vista del più facile approdo dei *ferry-boats*, che si adotteranno.

Si sta poi provvedendo perchè molte difficoltà che erano state sollevate dall'amministrazione della guerra sieno appianate; e per questo sarà inviato sul luogo un esperto ispettore del Ministero.

Egli spera che coi provvedimenti escogitati dal Ministero sarà grandemente migliorato ed accelerato il servizio dei trasporti fra Reggio e Messina.

Ma l'onorevole Castorina chiede anche quali siano le intenzioni del Governo circa l'approdo di Villa San Giovanni; ora egli dichiara che il Ministero dei lavori pubblici si è posto d'accordo con quello della guerra il quale ha dichiarato di destinare per quello approdo lire 200,000; ma per l'opera completa occorrono lire 700,000.

Al rimanente della spesa si provvederà dal Ministero dei lavori pubblici e dagli enti locali, e a questo scopo sarà presentato un disegno di legge. Spera con queste dichiarazioni di aver soddisfatto gli onorevoli interroganti.

CASTORINA si dichiara soddisfatto delle chiare, esplicite risposte date dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Raccomanda però che gli studi per l'approdo di Villa San Giovanni siano presto compiuti. È lieto anche di aver appreso che le aspirazioni di Reggio saranno soddisfatte.

PICARDI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegrerario di Stato per i lavori pubblici; ed è lieto di constatare che l'ordine per l'iniziamento di alcuni lavori sia già trasmesso alla locale direzione del Genio civile. Deplora soltanto che le lentezze burocratiche abbiano per tanto tempo dilazionato l'esecuzione di questi lavori.

TRIPEPI FRANCESCO è soddisfattissimo della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Raccomanda però che si compiano nel porto di Reggio le opere prescritte, la cui esecuzione eviterà molti degl'inconvenienti che ora si lamentano.

DE MARTINO sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, dichiara che, appena il Consiglio di Stato abbia dato il suo parere, si eseguiranno le opere prescritte per il porto di Reggio.

COSTA, ministro guardasigilli, dà schiarimenti sul conflitto sorto tra i Ministeri della guerra e dei lavori pubblici per l'approdo dei *ferry-boats*; assicurando che quel conflitto fu facilmente appianato.

PICARDI non ha mosso censura nè alle persone nè agli uffici, ma al sistema nostro, per il quale non si riesce a condurre a termine alcun affare quando vi sono impegnati due Ministeri.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo 19.

(È approvato).

MICHELOZZI, all'articolo 20, che concerne le denunzie dell'industrie soggette all'assicurazioni o la stipulazione dei contratti d'assicurazione, propone che la decorrenza dei termini segua non dalla pubblicazione della legge, ma da quella dei regolamenti.

ZAVATTARI ritiene troppo lungo il termine di un mese perchè, per alcune industrie specialmente, è più facile che nel primo mese accadano infortuni, i quali rimarrebbero senza la protezione di questa legge.

FIAMBERTI preferirebbe che l'ultimo capoverso di questo articolo venisse collocato tra le transitorie.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, non accetta l'emendamento dell'onorevole Michelozzi; non ritenendo conveniente che l'attuazione di una legge venga lasciata in balia del potere esecutivo.

Crede poi che, per alcune industrie, sia indispensabile lasciare il termine di un mese e perciò non può consentire nella proposta dell'onorevole Zavattari.

Fa infine osservare all'onorevole Fiamberti che la collocazione di una disposizione è questione di mera forma e quindi non è il caso di attribuirle soverchia importanza.

MICHELOZZI ritira il suo emendamento.

ZAVATTARI insiste nella sua osservazione.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, fa notare all'onorevole Zavattari che coi capitolati si può continuare a prescrivere che non si inizino certi lavori prima d'aver assicurato gli operai.

PIPITONE chiede come si applicherà questa legge ove accadono infortuni prima che abbia avuto luogo l'assicurazione.

CHIMIRRI, relatore, osserva che il mese è il termine massimo e che gl'industriali hanno tutto l'interesse di affrettare l'assicurazione per non rimanere esposti alle responsabilità che loro derivano dal diritto comune.

(L'articolo 20 è approvato).

CHIMIRRI, relatore, e Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio, accettano l'emendamento proposto dal deputato Nocito all'articolo 21, che concerne la notificazione dei contratti d'assicurazione e delle eventuali variazioni; col quale emendamento si determina che le omissioni delle denuncie saranno punite con ammenda da lire 50 a lire 100.

(L'articolo 21 è approvato con questo emendamento).

MICHELOZZI, propone che all'articolo 22 si sostituisca il seguente:

« La Cassa Nazionale, nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del regolamento per l'attuazione della presente legge, provvederà, con l'approvazione del Governo, a stabilire le norme di

assicurazione in armonia con la legge e col regolamento medesimo, ed a stabilire forme speciali di assicurazioni per gli operai avventizi.

« Lo stesso obbligo incombe alle Società ed imprese private di assicurazione indicate nell'articolo 17 ».

FERRERO DI CAMBIANO (Della Commissione) conviene si possano obbligare le Società d'assicurazione ad ottenere dal Governo l'approvazione dei loro statuti.

CHIMIRRI, relatore, osserva che le Società di assicurazione sono già disciplinate dal Codice di commercio.

FERRERO DI CAMBIANO (Della Commissione) crede che il desiderio suo e dell'onorevole Michelozzi potrà essere soddisfatto col regolamento.

CHIMIRRI, relatore, propone che, a togliere ogni divergenza, si sopprima l'articolo.

MICHELOZZI ritira il suo emendamento.

(L'articolo 22 ministeriale è soppresso).

GARLANDA crede troppo gravi le ammende comminate agli industriali che non adempiano agli obblighi e alle modalità del contratto di assicurazione.

NOCITO crede pure eccessive queste ammende, e propone che siano ridotte alle proporzioni stabilite nell'art. 248 del Codice di commercio, cioè fino a lire 50, al fine di poter proporzionare l'ammenda all'importanza dell'industria.

ZAVATTARI vorrebbe che rimanessero le disposizioni del diritto comune per gli industriali che non adempiono i loro obblighi.

FERRERO DI CAMBIANO (Della Commissione) fa osservare all'onorevole Zavattari che, col diritto comune, in ottanta casi sopra cento l'operaio non riscuoterebbe nulla. Aggiunge poi che il doppio dell'indennità stabilita da questo articolo non andrebbe a beneficio dell'operaio, ma bensì di quel fondo di cui trattasi nell'articolo 27.

DANEO E. non può consentire in quest'ultimo concetto. Quando un industriale manca al suo obbligo d'assicurazione, l'operaio rischia di non essere pagato, in caso d'infortunio. E se ha il rischio, è anche giusto che abbia il vantaggio.

TOZZI crede indeterminata la dizione dell'articolo, e domanda spiegazioni al relatore.

CHIMIRRI, relatore, espone il criterio della Commissione intorno all'articolo, dichiarando che accetta l'emendamento dell'onorevole Nocito in quanto alla misura delle ammende le quali, però, non potrebbero eccedere un massimo di lire 4,000. Ma non può accettare, nell'interesse dell'operaio, che prevalga il diritto comune. Mantiene tutto il resto dell'articolo.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, propone che l'articolo debba applicarsi anche alla inesecuzione del contratto.

NOCITO non ammette che si stabilisca il massimo di lire 4000. L'ammenda deve essere proporzionale all'industria; e quindi deve essere stabilita non sempre in lire 50, came il relatore ha accettato, ma fino a lire 50.

PICCOLO-CUPANI fa osservare all'onorevole Nocito che le pene non possono essere indeterminate; e perciò accetta le proposte del relatore.

GARLANDA si unisce alle osservazioni dell'onorevole Nocito.

NOCITO insiste nel suo emendamento.

(L'articolo 22 è approvato colle modificazioni proposte dalla Commissione.)

MICHELOZZI all'articolo 23 ringrazia la Commissione di avere accolto in parte il suo emendamento. Raccomanda però che anche la colpa grave sia compresa insieme al dolo in questo articolo, e che l'azione civile possa esercitarsi anche in caso di demenza, di interdizione e simili.

FIAMBERTI crede inutile quella parte dell'articolo la quale accorda agli Istituti assicuratori l'azione di regresso verso gli operai che abbiano, con dolo o colpa grave, cagionato il proprio infortunio.

NOCITO vorrebbe che fosse stabilita l'azione di regresso verso l'industriale anche in caso di colpa grave.

MURMURA dissente dall'onorevole Nocito, perchè gl'Istituti assicuratori già calcolano nei premi anche il caso di colpa grave.

CHIMIRRI, relatore, non può accettare la proposta dell'onorevole Nocito.

Assicura poi l'onorevole Fiamberti che gli Istituti assicuratori non eserciteranno mai l'azione di regresso contro gli operai: e l'onorevole Michelozzi che la colpa grave sarà valutata dalla sentenza di condanna penale.

STELLUTI-SCALA teme che, se si accettasse il concetto dell'onorevole Nocito, si farebbe opera dannosa agli stessi operai.

NOCITO intendeva ad evitare ogni attrito tra gli operai e gli industriali; ma poichè il suo concetto non è accolto, egli rinunzia a fare qualsiasi proposta.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, prega la Camera di approvare l'articolo, che è coordinato con l'art. 10.

ZAVATTARI ritira il suo emendamento.

(Approvansi gli articoli 23 e 24).

MICHELOZZI svolge un'aggiunta all'articolo 25 per introdurre l'istituto della conciliazione nella contravvenzione incorsa dagli imprenditori i quali non abbiano denunziato gli infortuni.

RIZZETTI stima troppo ristretto il termine di due giorni concesso per le denunzie; molte industrie essendo lontane dagli uffici di pubblica sicurezza.

DANEO E. raccomanda che nel regolamento sia disciplinato l'obbligo di fornire i primi soccorsi in caso d'infortunio.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, accetterebbe l'emendamento dell'onorevole Michelozzi se non stimasse inopportuno di complicare maggiormente questa legge.

Assicura l'onorevole Daneo che terrà conto delle sue raccomandazioni.

MICHELOZZI ritira il suo emendamento.

(L'articolo 25 è approvato).

MICHELOZZI propone un'aggiunta all'articolo 26 per esonerare dalle tasse di bollo e registro alcuni atti richiesti dalla presente legge.

ZAVATTARI propone che l'introito delle multe incorse dall'industriale per l'inadempimento della legge vada anzitutto a beneficio dell'operaio colpito da infortunio che non sia stato assicurato.

CHIMIRRI, relatore, osserva che nel nuovo testo dell'art. 26 si è già soddisfatto il giusto desiderio dell'onorevole Zavattari.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, non può accettare l'aggiunta dell'onorevole Michelozzi per considerazioni esclusivamente finanziarie.

MICHELOZZI è dolente di dover ritirare la sua proposta.

CHIMIRRI, relatore, raccomanda però al Governo di alleviare le tasse per agevolare lo sviluppo dei sindacati.

(Approvasi l'articolo 26).

STELLUTI-SCALA raccomanda al Governo di sollecitare la pubblicazione del regolamento.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, assicura che sarà pubblicato entro tre mesi dalla promulgazione della legge.

FERRERO DI CAMBIANO raccomanda che nel regolamento sia con cura disciplinato il servizio medico.

(L'articolo 27 è approvato).

(Approvasi l'articolo 28).

ZAVATTARI svolge un articolo aggiuntivo relativo all'assistenza medica per le prime cure, ritenendo che, essendosi con l'articolo 10 limitata la spesa per le prime cure a lire 50, non si provvede, con quella disposizione, a disastri che rendono necessaria una spesa maggiore.

CHIMIRRI, relatore, ritiene che la Camera non possa più ritornare sopra una disposizione già approvata con l'articolo 10.

ZAVATTARI ritira la proposta.

(Approvasi l'articolo 29 ed ultimo).

Interrogazione.

BORGATTA, segretario, dà lettura della seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda revocare il decreto 9 maggio 1895 registrato con riserva dalla Corte dei conti, col quale vengono illegalmente chiamate le Casse di risparmio del Regno ad un maggior contributo per le spese di vigilanza.

« Ferrero di Cambiano, Costa Alessandro. »

La seduta termina alle 17.20.

DIARIO ESTERO

Scrivono da Londra al *Journal des Débats*:

« Havvi relazione tra ciò che accade in Egitto e gli avvenimenti del Transvaal? Vi sono taluni e dei meglio informati che lo credono. Si vede nel rallentamento della spedizione su Dongola e in certi contrordini dati recentemente, l'indizio di qualche preoccupazione che impensierisce il governo britannico.

« È vero che da ora alla fine del mese di settembre non sarà possibile agli inglesi di fare il minimo movimento in avanti, in causa della cattiva stagione; epperò la loro inazione presente non può avere nessun significato. Ma ciò che dà da pensare a molti è che nei circoli militari e governativi non si parla più di prendere delle misure rigorose immediate contro i dervisci e che si sono anzi mutate certe disposizioni e modificati dei piani, o si è deciso di ritardarne l'esecuzione.

« La spiegazione di questi cambiamenti sarebbe che nei circoli ufficiali si ritiene che la situazione dell'Africa del Sud, lungi dall'essere soddisfacente, è irta di difficoltà e che non è impossibile che, in un avvenire non molto lontano, l'Inghilterra abbia a fare, sul Continente nero, un grande sforzo, ciò che non le permette di disseminare le sue forze in questo momento.

« Questo sentimento può parere pessimista; però è certo che esso esiste e bisogna tenerne conto esaminando la situazione attuale e lo svolgimento che essa può avere. »

* * *

Uno scambio di telegrammi ha avuto luogo tra il governo del Transvaal e l'alto Commissario della Colonia del Capo sir H. Robinson a proposito di preparativi militari che si farebbero sul territorio inglese.

Il Segretario di Stato del Transvaal, sig. Leyds, ha telegrafato al sig. H. Robinson invitandolo a fargli conoscere lo scopo di questi preparativi e di dirgli nello stesso tempo perchè si facevano venire altre truppe a Capetown.

Sir H. Robinson rispose che armamenti non avevano luogo e che deplorava che il Presidente Krüger prestasse fede a rapporti menzogneri.

Il *Times* commentando queste notizie dice che sarebbe tempo che l'indole delle relazioni tra l'Inghilterra ed il Transvaal fossero nettamente determinate. « Gl'interessi in giuoco, aggiunge il *Times*, sono considerevoli e, sebbene il sig. Chamberlain ci ispiri fiducia, noi desideriamo ardentemente che il Presidente Krüger, voglia, una volta per sempre, definire la situazione. »

* * *

Telegrafano da Londra che la incertezza della situazione politica ha ormai messa in condizioni difficili l'industria mineraria del Transvaal.

Il famoso Barnato, che è l'unico grande proprietario che si trova ancora a Joannesburg, ha detto che egli sarà obbligato a chiudere le sue miniere se il Governo del Transvaal non arriva entro la settimana a prendere una risoluzione definitiva riguardo ai condannati di Pretoria. Egli ha sospeso solo per alcuni giorni la vendita delle sue proprietà minerarie annunziata giorni sono.

L'opinione generale è che anche le altre miniere sarebbero costrette a sospendere i lavori.

Questa minaccia è pel Governo del Transvaal ben più grave di quelle politiche dell'Inghilterra, perchè una gran parte delle rendite pubbliche che fanno la sua forza derivano dall'industria mineraria.

* * *

I giornali tedeschi pubblicano delle notizie retrospettive sul viaggio del Presidente, sig. Faure, alla frontiera per salutare la Czarina vedova che partiva dalla Francia.

Secondo questi giornali, l'Imperatore Guglielmo aveva comunicato telegraficamente al sig. F. Faure le proprie condoglianze per la catastrofe ferroviaria di Adelia, nella quale perirono parecchi ufficiali francesi.

Appena l'Ambasciatore russo, barone de Mohrenheim, ebbe notizia dell'arrivo di questo dispaccio, si affrettò ad avvertirne il suo Governo. Lo Czar telegrafò subito e i due dispacci furono pubblicati contemporaneamente, sebbene quello dell'Imperatore di Russia fosse arrivato 24 ore più tardi di quello dell'Imperatore Guglielmo.

Quasi in contraccambio alla cortesia usatagli dallo Czar Nicolò, il sig. F. Faure decise ed intraprese il viaggio alla frontiera per salutare la Czarina vedova.

* * *

L'ufficioso *Hamburgischer Correspondent* ha da Berlino assicurarsi in quei circoli diplomatici che la Coppia Imperiale russa si recherà, nella ventura estate, a Darmstadt presso i genitori della Czarina. In quell'occasione la Coppia Imperiale passerà per Berlino e vi si fermerà alcuni giorni ospite dei Sovrani di Germania nel castello di Potsdam.

* * *

Le notizie che giungono dalla Persia a Pietroburgo assicurano che nell'impero persiano regna completa tranquillità. Eccezion fatta per alcuni incidenti di poca importanza e senza carattere politico, l'ordine pubblico non fu mai turbato. Cadono le apprensioni adunque che dopo la morte dello Scià potessero avvenire delle complicazioni politiche atte a turbare pur anco la pace europea. Che la tranquillità sarà poi costante in quel paese, lo fa sperare il fatto che l'Inghilterra e la Russia, le quali sole Potenze sembravano rivali per gli interessi in Persia, sono invece desiderose di evitare la possibilità di qualunque complicazione nell'impero di Muzafer-ed-Din.

L'incoronazione dello Czar

« Ieri l'altro, alle ore 9, fu compiuta a Mosca la cerimonia della solenne proclamazione dell'Incoronazione dello Czar e della Czarina, fra immenso concorso di popolo festante.

Dalla piazza dell'Arsenale dinanzi al Kremlino partì un corteo composto così:

Due squadroni del reggimento dei cavalieri-Guardie dell'Imperatrice Maria Feodorovna colle trombe e coi tamburi;

Due squadroni del reggimento di cavalleria della Guardia, pure colle trombe e coi tamburi;

Due aiutanti di campo generali, due grandi mastri delle cerimonie dell'incoronazione, due araldi d'armi, quattro cerimonieri di Corte, due segretari del Senato, tutti a cavallo, quattro trombettieri colle trombe ornate di drappi d'oro colle armi dell'Impero.

Ad eccezione degli araldi, degli ufficiali e dei soldati, tutti gli altri personaggi del corteo portavano una fascia dai colori dell'Impero, ornata con frangie d'oro.

Gli araldi, i grandi mastri delle cerimonie dell'incoronazione e i cerimonieri portavano le insegne della loro carica.

Gli araldi vestivano ricche giubbe di gala ricamate.

Dodici cavalli, condotti a mano, con ricche gualdrappe, seguivano il corteo, che era sotto gli ordini di un generale in capo, aiutante di campo generale.

Il corteo si recò sulla piazza del Senato, e quivi si fermò.

Il generale comandante in capo, preceduto dai segretari del

Senato, si pose in testa alle truppe schierate, avendo ai lati un aiutante di campo generale, un gran mastro delle cerimonie dell'incoronazione, un araldo d'armi e due cerimonieri.

Al comando del generale in capo, gli araldi alzarono le mazze; subito i trombettieri suonarono l'appello; quindi uno dei segretari del Senato, rimanendo a cavallo, lesse un Proclama, che annunzia che l'Imperatore ha ordinato, sull'esempio dei suoi antenati, che la santa solennità della sua Incoronazione e della sua Consacrazione abbia luogo domani 26 maggio, e che vi si associa la sua Augusta sposa, Imperatrice Alessandra Feodorovna; ed invita tutti i fedeli sudditi ad innalzare in quel giorno ferventi preghiere al Re dei Re, perchè si degni benedire il Regno dello Czar e mantenere sotto il suo scettro la pace e la tranquillità pubblica per la maggior gloria del Suo Santo Nome e per l'inalterabile prosperità dell'Impero.

L'enorme folla che gremiva la piazza salutò con entusiastiche acclamazioni la lettura del Proclama.

Quindi gli araldi d'armi distribuirono al popolo copie stampate del Proclama, mentre i trombettieri suonavano l'inno nazionale: *Dio protegga lo Czar*, che il popolo ascoltò a capo scoperto.

Il corteo quindi si diresse, passando per la Porta Santa, alla piazza Krassnaia.

Quivi dopo la lettura e la distribuzione del Proclama, il corteo si divise in due distaccamenti e ciascuno di questi continuò il giro della città, recandosi uno alle porte Varvarskia, Iliinskia, Vladimirskia, alla piazza del gran Teatro, alle porte Voskressenskia, Troitskia e Borovitskia, e l'altro al mercato del Pesce, alla piazza Bolotnaia, alle porte di Kalouga e Serpoukhow ed al ponte Krasnoholmsky.

In ciascuna di queste località fu pure letto e distribuito al popolo il Proclama.

Dappertutto una folla immensa assisteva alla lettura del Proclama, accogliendola con entusiastici *Urrà*.

Quantunque il cielo fosse nuvoloso, tuttavia lo spettacolo riuscì brillante, imponente.

Due cerimonieri di corte, in carrozza di gala, si recarono presso tutti gli ambasciatori, gl'inviati straordinari ed i ministri plenipotenziari a partecipare la data fissata dall'Imperatore per la solenne incoronazione.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero ieri l'altro in forma solenne, nella sala del Trono, al Palazzo del Kremlino, gli Ambasciatori e gli inviati straordinarii.

Vi assistevano tutti i dignitari della Corte.

L'Imperatore e l'imperatrice si trattennero a conversare affabilmente con i varii Ambasciatori ed Inviati.

Ieri, alle ore 9, si riunì nuovamente al Kremlino il corteo che si recò per la città a bandire e distribuire il Proclama dell'incoronazione dello Czar e della Czarina.

Il corteo, seguendo lo stesso cerimoniale del giorno innanzi, si recò alla piazza Krassnaja, dove si divise in due distaccamenti. Uno di questi si recò al Mercato Taganski alle porte della Yaousa, Pokrovskia, Miasnitskia e Krassnia, alla piazza di S. Giovanni Battista ed al campo Vorontsow, dinanzi la chiesa di S. Elia, e l'altro al ponte di Pietro, alle porte Arbatskia, Nikitskia, Tverskia e Petrovskia ed al convento della Natività.

Nel pomeriggio ebbe luogo la benedizione della nuova bandiera dell'Impero, sulla quale sono ricamati gli stemmi di tutte le provincie della Russia e le date principali della sua storia.

Assistevano alla cerimonia lo Czar, la Czarina, i Granduchi, il Principe di Napoli, e gli altri Principi esteri.

Mentre il clero recitava le preghiere di rito, l'Imperatore tenne la mano sull'asta della bandiera, volendo significare che egli ha ricevuto la bandiera dell'Impero unito, immacolata e inviolabile e che tale la manterrà.

Dopo le preghiere del Clero, la bandiera fu benedetta. »

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Principe di Napoli intervenne l'altra sera, a Mosca, al pranzo dato in suo onore da S. E. il marchese Maffei di Broglio, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Pietroburgo.

Furono invitati al pranzo i personaggi del seguito di S. A. R., i membri dell'ambasciata e gli ufficiali russi addetti alla persona dell'Augusto Principe.

Dopo il banchetto S. A. R. si recò alla serata che diede S. A. I. il Granduca Vladimiro.

Dall'Eritrea. — L'*Agenzia Stefani* ha da Massaua 24:

« Delle truppe inviate in Africa dal dicembre sono destinati a rimpatriare trentacinque battaglioni, sette batterie e quattro compagnie del genio.

Rimarranno temporaneamente nella Colonia, oltre le truppe coloniali permanenti, due battaglioni di fanteria, un battaglione di bersaglieri, un battaglione di alpini, due batterie da montagna ed una compagnia del genio ».

Varo dell'incrociatore Argentino « Generale San Martin ». — L'*Agenzia Stefani* ha da Livorno 25:

« Alle ore 11,25 il varo dell'incrociatore argentino *General San Martin*, venne compiuto felicemente fra le frenetiche acclamazioni degli operai e della folla.

Lo spettacolo fu grandioso ed imponente.

La nave fu benedetta dal Vescovo Mons. Franchi, ed ebbe il battesimo civile dalla signora Moreno, moglie del Ministro argentino.

Assistevano al varo del *General San Martin*, oltre i Ministri Brin e di Sermoneta, il Ministro argentino Moreno, le rappresentanze del Parlamento, le autorità e tutte le notabilità cittadine.

Nelle adiacenze del cantiere vi era una folla innumerevole.

Terminata la cerimonia la folla si è riversata in città, la quale è straordinariamente animata e festante.

Gli on. Ministri Brin e di Sermoneta, il Ministro argentino Moreno colla sua signora, il Ministro dell'Uruguay, senatori, deputati, le autorità e la stampa si recarono a bordo della *Trinacria* per la colazione offerta dai Ministri. »

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica e segreta.

Pel rimpatrio delle truppe. — Iersera i piroscafi *Adria*, *Adriatico* e *Birmania*, della N. G. I., partirono da Suez per Massaua per imbarcarvi le truppe che rimpatriano.

Per l'Eritrea. — Il piroscafo *Sempione* carico di marteriale e provviste per la colonia Eritrea partì ieri l'altro da Suez diretto a Massaua.

Le corse a Milano. — Ieri quarta giornata delle corse a San Siro, a Milano, vi fu grande concorso.

Il tempo, dapprincipio bello, si fece poi piovoso.

Vi assistettero le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino, salutati rispettosamente, sia all'arrivo che alla partenza dall'Ippodromo e lungo il percorso.

Elezione politica. — Sull'elezione nel 4° Collegio di Palermo, avvenuta ieri, l'*Agenzia Stefani* ha il seguente dispaccio: — Inscritti 3383. — Votanti 1774. — Ebbero voti: Bonanno 787; Paternostro 524 e Bosco 401.

Voti nulli o contestati 67. Fu proclamato il ballottaggio fra Bonanno e Paternostro.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Costanzi — *Il viaggio dei Berluron*, ore 21.

Valle — *El Marchesin*, ore 21.

Panorama Nazionale — *Le Lieure* (via Mortaro, 17) — *Tirolo*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

RESCHITZA (UNGHERIA), 23 — In seguito al un'esplosione di gas in una miniera, trenta operai rimasero gravemente feriti.

LA CANEA, 23 — In seguito ad istruzioni inviate dalla Porta, il Valì ha convocato l'Assemblea nazionale candiotta pel 28 corr.

PARIGI, 23 — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, ha firmato il decreto di nomina di Poubelle ad Ambasciatore presso la Santa Sede.

Il direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, de Selves, è stato nominato Prefetto del dipartimento della Senna.

Il deputato Delpeuch è stato nominato Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi.

BELGRADO, 23 — I negoziati per la composizione della Commissione incaricata di studiare la revisione della Costituzione sono stati rotti all'ultimo momento. Il progetto per la revisione è stato quindi aggiornato, perchè il Re ha respinto le domande del capo dei radicali, Pasic, il quale chiedeva che S. M., inaugurando le sedute della Commissione, dichiarasse che, allorchè i lavori di questa fossero terminati, avrebbe chiamato al potere un Ministero neutro o radicale per fare le elezioni ed il partito radicale insisteva su tali domande.

FIRENZE, 23 — Meno fatti isolati ed insignificanti, lo sciopero delle trecciaiuole oggi passò calmo, anche in seguito ad alcuni arresti fatti ed alle energiche disposizioni prese dalle autorità.

Il tempo è pessimo.

Sono stati distribuiti molti sussidi.

L'impressione dei provvedimenti presi dai negozianti è buona.

Si confida che lunedì verrà ripreso completamente il lavoro.

PARIGI, 24. — Iersera ebbe luogo il banchetto annuale della Lega nazionale bimetallista sotto la presidenza di Loubet. Numerosi furono i convitati.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'agricoltura, Méline, pronunziò un discorso, in cui disse che il rimedio per la crisi commerciale è il ritorno al bimetallismo. Constatò la buona disposizione del Parlamento in proposito; ma dichiarò che la questione è essenzialmente internazionale. Il movimento bimetallista si è accentuato in Inghilterra, in Germania, nel Belgio e negli Stati Uniti; manca ora soltanto la scintilla elettrica che ne assicuri il successo.

L'oratore ignora quando tale scintilla verrà, ma soggiunse, che essa verrà, perchè la forza delle cose lo esige. (Applausi).

PARIGI, 24. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, è partito stamane per Amboise e Tours.

FIRENZE, 24 — Nonostante le concessioni fatte, si teme che lo sciopero delle trecciaiuole non sia terminato; furono sequestrati moltissimi manifestini socialisti incitanti a continuare lo sciopero. La giornata passò però calma.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 23 maggio 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 758.6
Umidità relativa a mezzodì 76
Vento a mezzodì . . . . Ovest moderato.
Cielo . . . . piovigginoso.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 15.°2. / Minimo 10.°1.
Pioggia in 24 ore: mm. 13.2

Li 23 maggio 1896.

In Europa pressione bassa sull'Adriatico, 755 a Pola e Lesina; relativamente alta all'W; 765 Belmullet, Scilly.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato di 5 ad 1 mm. dal N al S; pioggie quasi generali; venti vari freschi ed abb. forti sulla costa centrale tirrenica ed Adriatico; temperatura aumentata al N e Centro, diminuita altrove. Mare mosso od agitato costa tirrenica.

Stamani: cielo poco nuvoloso al NW; coperto piovoso altrove; venti specialmente settentrionali, freschi in generale.

Barometro: 757 Ancona; 768 Bologna, Roma, Potenza; 759 Torino, Cagliari, Lecce; 769 Palermo; 761 Catania.

Mare agitato a Palermo ed Ancona.

Probabilità: venti deboli e freschi settentrionali al N, intorno al ponente altrove; cielo vario con qualche pioggia o temporale; mare mosso.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 maggio 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore precedenti	Temperatura Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	17 5	5 9
Genova	1/4 coperto	calmo	13 8	8 3
Massa Carrara	1/4 coperto	legg. mosso	19 1	10 1
Cuneo	sereno	—	9 2	3 0
Torino	1/4 coperto	—	12 6	8 8
Alessandria	1/4 coperto	—	11 0	7 7
Novara	nebbioso	—	15 0	7 4
Domodossola	1/4 coperto	—	16 9	7 2
Pavia	3/4 coperto	—	14 7	5 7
Milano	3/4 coperto	—	12 7	6 5
Sondrio	3/4 coperto	—	16 0	7 4
Bergamo	1/4 coperto	—	13 6	6 4
Brescia	1/2 coperto	—	12 8	7 5
Cremona	3/4 coperto	—	15 4	7 8
Mantova	3/4 coperto	—	18 4	11 4
Verona	coperto	—	18 3	10 2
Belluno	coperto	—	12 5	6 5
Udine	piovoso	—	18 8	10 0
Treviso	coperto	—	17 4	12 0
Venezia	coperto	calmo	18 3	11 2
Padova	coperto	—	16 3	10 7
Rovigo	3/4 coperto	—	17 0	9 0
Piacenza	1/4 coperto	—	16 3	6 8
Parma	3/4 coperto	—	15 6	7 5
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	16 6	8 4
Modena	1/2 coperto	—	18 9	8 1
Ferrara	3/4 coperto	—	18 2	10 1
Bologna	1/4 coperto	—	19 2	8 4
Ravenna	coperto	—	22 8	8 5
Forlì	3/4 coperto	—	18 6	10 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	22 5	10 6
Ancona	coperto	calmo	20 7	12 0
Urbino	3/4 coperto	—	18 6	6 6
Macerata	coperto	—	22 2	8 0
Ascoli Piceno	coperto	—	20 2	11 5
Perugia	coperto	—	18 6	7 8
Camerino	coperto	—	17 8	5 5
Pisa	caligine	—	17 8	5 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	17 5	9 0
Firenze	1/2 coperto	—	19 3	7 5
Arezzo	nebbioso	—	19 0	5 3
Siena	1/2 coperto	—	18 3	8 1
Grosseto	1/2 coperto	—	20 8	14 8
Roma	piovoso	—	19 2	10 1
Teramo	coperto	—	22 1	8 6
Chieti	piovoso	—	18 1	6 0
Aquila	coperto	—	16 4	5 3
Agnone	coperto	—	16 3	3 6
Foggia	coperto	—	21 9	12 0
Bari	coperto	calmo	20 0	12 9
Lecce	piovoso	—	24 0	13 0
Caserta	piovoso	—	20 9	8 6
Napoli	coperto	legg. mosso	18 8	10 4
Benevento	piovoso	—	20 4	9 6
Avellino	3/4 coperto	—	17 7	8 9
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	15 3	6 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	14 0	3 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	14 2	2 5
Trapani	1/2 coperto	mosso	20 2	14 3
Palermo	1/4 coperto	agitato	24 4	10 8
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	22 0	14 0
Caltanissetta	sereno	—	20 8	11 8
Messina	1/2 coperto	calmo	22 0	14 8
Catania	1/4 coperto	calmo	23 5	13 2
Siracusa	1/4 coperto	calmo	26 0	14 9
Cagliari	coperto	legg. mosso	—	10 0
Sassari	1/2 coperto	—	15 6	8 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 Maggio 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	93,75 80 82½ 85 82 ½)		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	93,85 90 87½	93 87½			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	93,90	— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	94,25	— —			— —
			detta » di L. 5		— —			— —
1 apr. 96			detta 4 ½ %	99,40 50 60 70	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	99,60	— —			— —
»			» » » 3 a 45	99,70	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			99 25
»			» » » interamente liberati		— —			99 25
»			detta 4 %		— —			93 90
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
»			detta 3 % 2ª grida		— —			55 50
			detta 3 % piccolo taglio		— —			57 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5%(stamp.)		— —			95 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 —
1 dic. 95			» Rothschild		— —			108 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			474 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			463 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			321 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			671 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			512 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			731 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			142 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			440 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —	290		— —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	812 814		— —
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1235 — (1)
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	209 209½		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			23 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —	68		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	217,16½ 16,15½	15 14½ 14 13½ 14	— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —		14½ 15)	— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			311 50
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	106		— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			— —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —	19½		— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			95 —
»	250	125	» » - Vita		— —			216 —

(1) ex L. 33,00.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	— —			286 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	— —			455 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			260 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			95 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	— —			515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3 %	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —	56		— —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	[illegible] 55	—	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	107 1[illegible]	107 —	107 10 05	107 07½ 105	107 20 10	107 15 106 87 (½
2	Londra	90 giorni	— —	26 81½	26 80	— —	— — 05	— —	— —
	»	Chèque	26 91	—	— —	26 95 93½	26 95 92½	26,92½ 87½	26 97
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	—	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	132 80	— —	131 90 85	132 131,77	132 131,70	131 95

Risposta dei premi . . . 28 maggio
Prezzi di Compensazione 28 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1896

Rendita 5 %	90 80
detta 4 ½	98 70
detta 4 %	90 80
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild	108 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	
» dette (1ª Emissione) 4 %	458 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	324 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 ½ %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	658 —
» » Mediterranee	505 —
» Banca d'Italia	755 —
» Banco di Roma	110 —
» Istituto It. Cred. Fond.	438 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	286 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
» » Condotte d'acqua	197 —
» » Immobiliare	40 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	50 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	206 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Metallurgica Ital.	195 —
» » Piccola Borsa di Roma	118 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano	530 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	217 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	283 —
» Strade Ferr. del Tirreno	418 —
» Soc. Immobiliare	300 —
» » » 4 %	110 —
» Ferr. Sec. della Sard.	282 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	50 —

La Commissione Sindacale

LEONIERO ROSELLINI.
ORESTE PUERI.
GIUSEPPE MASSONI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.